

IL CONVEGNO «A 30 ANNI DA STAVA»

Paesaggio e architettura alla ricerca dell'identità

► TRENTO

«Il paesaggio è un elemento metastorico, è una costruzione collettiva» così ha chiosato una mattinata di riflessioni Beppo Toffolon, architetto e presidente della sezione trentina di Italia Nostra. Ieri si è svolta a Moena l'assemblea annuale dell'associazione ambientalista, a seguito della quale nella tavola rotonda «A 30 anni da Stava», si è analizzato lo scenario della pianificazione territoriale in Trentino, con il contributo di relatori di diversa estrazione.

Sono intervenuti Gigi Casanova, come moderatore, lo stesso Toffolon, Mara Nemele, ingegnera responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comun General de Fascia, Fabio Chiochetti dell'Istituto di Cultura ladina ed Anna Facchini, rappresentante della Sat.

Toffolon ha declinato le priorità che si affronteranno a breve in provincia: revisione delle legge urbanistica, nuovo prg di Trento (che si spera possa fare da modello per il resto della pianificazione provinciale, ha commentato) e il nuovo

regolamento edilizio provinciale. Mara Nemele ha ricostruito le tappe dei piani urbanistici provinciali e dei loro effetti. «In estrema sintesi possiamo dire che il pup del 1968 ha cercato di dare impulso urbanistico ed economico, quello del 1986 di porre vincoli ambientali, il pup del 2008 ha ripreso il concetto di paesaggio e urbanistica con un approccio gestionale più che vincolistico. Dobbiamo dire che le aspettative non sempre si sono realizzate. Il pup del '68 prevedeva l'infrastrutturazione



I relatori del convegno sull'urbanistica

del fondovalle di Fassa come spazio di relazioni, e accanto a questo le costruzioni private. In realtà i privati hanno realizzato le previsioni e hanno costruito mentre lo spazio pubblico non è stato organizzato. È mancata la pianificazione in-

termedia». Nemele ha segnalato anche la perdita di discontinuità fra i paesi e le nuove costruzioni rapidamente insediatesi contro ogni logica intorno alla nuova circonvallazione.

Tutti i relatori hanno evidenziato il consumo di suolo, la

perdita di leggibilità e d'identità dei centri abitati e dei centri storici della valle di Fassa (come di altre valli trentine), la confusione di stili architettonici e l'invadenza di colorazioni esagerate delle case e degli alberghi, in molti casi. Gli interventi dalla sala degli amministratori locali, come quello dell'assessore del Comun Generale di Fassa Gianluigi De Sirena, hanno mostrato la consapevolezza della necessità di cambiare rotta rispetto al passato. Il sindaco di Moena, Edoardo Felicetti, architetto, ha posto il problema di chi debba decidere quale stile architettonico, fra tradizione e innovazione, si debba scegliere per la valle di Fassa. Anna Facchini ha sottolineato che è importante diffondere il senso della responsabilità civica dei cittadini e delle associazioni di rendersi compartecipi della pianificazione. (m.d.t.)